

Ci riprovo con Tirrenia (ora che è senza debiti)

PRIVATIZZAZIONI Dopo la falsa partenza con Mediterranea, Nicola Coccia non si arrende. Perché il destino della compagnia si può separare da quello di Siremar. Rendendo tutto più semplice. E c'è anche un socio straniero pronto a investire.

di Stefano Caviglia

«**L**a prima mossa spetta al commissario straordinario di Tirrenia, **Giancarlo D'Andrea**, ma subito dopo dovranno essere i grandi armatori a fare un passo avanti».

Nicola Coccia, 63 anni, un passato da manager nella Msc di **Gianluigi Aponte**, è stato presidente di Confitarma dal 2005 all'inizio del 2010, e proprio in forza delle relazioni intrecciate nel suo lungo mandato è considerato l'uomo giusto per mettere insieme una nuova cordata che acquisti, stavolta per davvero (dopo la falsa partenza di Mediterranea, il consorzio guidato dalla Regione Siciliana), la compagnia di navigazione pubblica Tirrenia. «Ho fatto i primi sondaggi» spiega a *Panorama Economy* «e qualche segnale positivo è arrivato. La compagnia si può ancora salvare».

Per lei sarebbe un bis, visto che la sua holding Plus investments faceva parte di Mediterranea, già sul punto di aggiudicarsi Tirrenia e poi rimasta a bocca asciutta. Che cosa non ha funzionato?

Il tentativo di Mediterranea, rimasta alla fine come unico concorrente, è naufragato sulla mancanza di una clausola di recesso in caso di blocco del



STATO DI INSOLVENZA Una nave Tirrenia: i dipendenti minacciano uno SCIOPERO per il 30 e 31 agosto. Intanto, è stato convocato un incontro con i sindacati al ministero dei Trasporti per il 6 settembre. A destra, Nicola Coccia.



NON SOLO NAVI
Uno dei quadri di Mario Sironi (1885-1961) che fa parte della collezione d'arte di Tirrenia che verrà messa in vendita.

contributo pubblico da parte dell'Ue che Fintecna (*società del ministero dell'Economia titolare di Tirrenia*, ndr) non ha voluto riconoscere. Ma a tenere lontani gli altri è stata la decisione di vendere Tirrenia in un unico pacchetto con la società regionale siciliana Siremar.

Ed è una condizione che può cambiare?

Penso proprio di sì, e con un ulteriore vantaggio: che stavolta entrambe le compagnie potrebbero essere vendute senza gli ingenti debiti accumulati negli anni.

Perché ora sì e prima no?

Perché la dichiarazione di insolvenza di Tirrenia, con il riconoscimento delle procedu-

re della legge Marzano, poco prima di Ferragosto, ne ha congelato i debiti. Se la medesima procedura venisse estesa alla Siremar – ecco la mossa che potrebbe compiere ora il commissario straordinario – risulterebbe molto più facile cedere, separatamente, entrambe le compagnie: Siremar alla Regione Siciliana e Tirrenia a un gruppo di armatori privati.

Tirrenia forse. Ma di prendersi Siremar da sola la Sicilia non ne ha mai voluto sapere.

Non è esatto. All'inizio il presidente **Raffaele Lombardo** era interessato ad acquisirla, come hanno fatto Sardegna, Toscana e Campania con le rispettive compagnie regionali.

